

PRECIOUS

Regia: Lee Daniels - **Sceneggiatura:** Geoffrey Fletcher - **Fotografia:** Andrew Dunn - **Musica:** Mario Grigorov - **Interpreti:** Gabourey Sibide, Mo'Nique, Paula Patton, Mariah Carey, Sherri Shepherd, Lenny Kravitz - Usa 2009, 109', Fandango.

Precious è una ragazza del Bronx di sedici anni, è stata violentata dal padre che l'ha messa incinta due volte e vive con una madre ebete e violenta...

Tratto dal romanzo *Push* della poetessa Sapphire, *Precious* è un racconto di formazione che parte dal peggiore degli incubi familiari, dove incesto, pedofilia e umiliazione congiurano tutti verso la protagonista che, per sfuggire all'orrore, si rifugia in sogni di gloria (strepitose le sequenze oniriche in cui immagina di essere una diva circondata da fotografi e giornalisti) o si guarda allo specchio immaginando di essere bianca e magra. Alla sua seconda regia, dopo l'inedito (in Italia) *Shadowboxer*, Daniels, già produttore di *Monster's Ball*, ha trovato un equilibrio sorprendente che rifiuta la via della commiserazione e utilizza l'arma del politicamente scorretto senza compiacimento (fatto raro) e senza mai dimenticare l'umanità dei suoi personaggi. Se pensiamo al cinema indipendente americano vengono in mente l'umorismo nero di *Juno* e di tutto il cinema di Todd Solondz (Clareece ricorda una delle "incarnazioni" del personaggio principale di *Palindromes*). *Precious* è un film afro-americano che può permettersi il lusso di insistere sugli stereotipi "tabù" della comunità nera che autori bianchi difficilmente tratterebbero (le violenze domestiche, le persone che vivono grazie ai sussidi pubblici, i padri assenti, le teenager incinte e l'obesità) ma riuscendo poi anche a rovesciarli. Per la prima metà del film, da spettatori coscienti, si ha quasi paura di ridere, tanto i temi trattati sono delicati. Ma è proprio attraverso quest'equilibrio tra umorismo nero (in tutti i sensi) e umanità, che riesce anche a non essere quasi mai retorico, che emerge l'umanità dei personaggi. La mostruosità di Clareece e della sua famiglia non è negata ma anzi esasperata, ridicolizzata, resa comica, ma tutto il film racconta il suo tentativo, un passo alla volta, di superare quest'orrore e ricrearsi una normalità. In questo senso, è anche un film politico, oltre che un'opera carica di speranza. Abituati come siamo a pellicole obbligate a scegliere tra commedia e tragedia, si rimane inevitabilmente colpiti da quei film che riescono a mescolarle in maniera così profonda. Bravissima è la protagonista ed esordiente Gabourey Gabby Sidibe, ma strepitosa è soprattutto Mo'Nique, solitamente attrice comica, qui nel ruolo della madre-mostro. (Federico Ferrone, www.drammaturgia.it)

Quello che colpisce nel film di Lee Daniels, ambientato nel Bronx degli anni Ottanta, tra crack imperante, padri padroni, madri alcolizzate, professori arresi di fronte al degrado, è la capacità di raccontare una tragedia (...) senza alcun pietismo, e regalando a Precious la statura di eroina positiva, capace di trovare il suo riscatto non solo grazie all'incontro con una strana scuola, ma dentro se stessa. Vive una specie di doppia vita: il contatto quotidiano con orrori inimmaginabili da cui evade grazie a una fantasia senza freni. In questo Gabourey Sibide, detta Gabbi, ci ha messo qualcosa di suo: «Mi chiedono tutti come faccio ad essere così sicura di me: è semplice. Un giorno ho deciso che ero bella, così ho iniziato a vivere da bella. Indosso i colori che amo, mi trucco nel modo che mi fa sentire stupenda. Non conta come ti vedono gli altri, conta come ti vedi tu». (Stefania Ulivi, *Corriere della Sera*)